



Casa di Betania

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

settembre 2010
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana

La parola al parroco

Le sfide e le opportunità

Se vi ricordate nell'autunno scorso si è conclusa la Visita Pastorale del Cardinale al nostro Decanato di Vimercate con una S. Messa solenne presso lo stadio di Monza (25.10.09). E' stato un momento bello, gioioso, ma anche carico di speranza. Orbene, in questi giorni è giunta la Lettera del Cardinale che presenta le sue considerazioni e proposte per tutto il Decanato. Leggendola sono stato subito colpito dalla prima frase: "Ho potuto apprezzare il vostro impegno, teso a rinnovare l'attività pastorale per meglio rispondere alle nuove SFIDE e per accogliere le nuove OPPORTUNITÀ che questo tempo vi presenta".

Rispondere alle sfide! Quali? Quali sono quelle realtà che ci interpellano e chiedono una risposta dalla nostra comunità? Eccone alcune:

- la situazione di precarietà che sta minando tante famiglie, messe a dura prova per la mancanza di lavoro, di sicurezza economica che non dà serenità anche alle nuove famiglie che si stanno formando
- lo sfidarsi dei valori educativi per cui ciascuno, partendo dai più piccoli, diventa autoreferenziale, autonomo e così il senso della solidarietà viene meno a scapito di un egoismo che supera ogni limite
- l'avanzare di un cristianesimo senza Cristo, dove ciascuno è maestro per se stesso, dove ciò che conta è quel che "sento", dove la verità la costruisco io a mio uso e consumo, dove mi avvicino sì alla Chiesa, ma solo per "comprare" ciò che mi interessa, come a un supermercato
- il bisogno di un messaggio che dia sicurezza e serenità a questo mondo sempre più imbrattato di violenza e cattiveria
- non ultimo c'è anche la sfida del "cam-

minare insieme" delle nostre tre parrocchie che richiede tanto coraggio, tanta umiltà e tanta fantasia.

Dietro le nubi c'è sempre il sole, come dopo la notte spunta sempre l'alba e allora il credente non dispera, anzi sa spiare la luce oltre il buio: ecco alcune OPPORTUNITÀ

- abbiamo ancora nei nostri paesi una buona tradizione, occorre rinnovarla e rivalutarne la positività che non sta tanto nella ripetitività (si è sempre fatto così), ma nel far riemergere i valori di fondo
- abbiamo ancora una buona presenza di laici che collaborano gratuitamente e con entusiasmo, occorre per loro una formazione più adeguata ai tempi che viviamo
- abbiamo ancora tante richieste di Sacramenti. Rendiamo grazie a Dio, ma occorre anche impegnarsi perché non restino "cose da fare", ma siano l'occasione di un incontro reale con Cristo nella sua Chiesa.

Carichi di speranza, riprendiamo il nostro cammino per l'anno pastorale 2010/11.

Don Mauro

Sabato 11 settembre alle ore 18.00 presso la chiesa San Zenone, durante la Santa Messa, ricorderemo i quarant'anni trascorsi come parroco pro-tempore da don Michelangelo Longatti presso la comunità di Omate. L'Eucarestia che celebreremo insieme vuole ricordare il quotidiano spezzare del pane che caratterizza l'apostolato di un parroco e che dona la forza di continuare anche quando sembra vano ogni sforzo di cambiare. Ci auguriamo che tutte le persone che in qualche modo hanno attinto alla fonte della parrocchia, vogliano parteciparvi.

il libro



Un cristiano piccolo piccolo. Storie di fede in questo tempo. di Guido Mocellin

«Non mi stanco mai a leggere storie di vita purché siano vere. Sono racconti utili a conoscere ma anche ad agire, tanto sono aderenti alla vita reale. Abbiamo bisogno di parabole come queste ai nostri giorni, per conoscere da vicino l'umanità minuta che vive senza pretese eppure con impensabile generosità la propria avventura cristiana» (dalla presentazione di L. Accattoli). In venticinque quadretti, dallo stile agile e gustoso, l'autore propone altrettante storie di comuni credenti in Cristo, immersi, con le loro fatiche, nella nostra società secolarizzata. Sono uomini (e soprattutto donne) che definiremmo talvolta marginali, comunque eccentrici, rispetto al tipo del «praticante» e del «regolare». In ogni caso le loro ordinarie vicende di annuncio, di preghiera e di amore fraterno trasudano una speranza: saranno anch'essi tra i benedetti e piccoli del Regno, di cui parla il Vangelo. Guido Mocellin, giornalista, si occupa di informazione religiosa e dei rapporti tra le religioni e la società; caporedattore del quindicinale Il Regno, insegna Giornalismo religioso alla Scuola superiore di giornalismo «Ilaria Alpi» dell'Università di Bologna.

Cari amici di Agrate Omate e Caponago,

queste poche righe, che scrivo idealmente a ciascuno di voi, sono il mio iniziale saluto, pieno di emozione di trepidazione.

Sapete già che mi chiamo don Stefano e che ho 30 anni. Sono diventato prete il 9 giugno del 2007 a Milano, ordinato dal cardinale Tettamanzi.

Tre anni fa sono stato mandato nella Comunità Pastorale di Sesto Calende, in provincia di Varese, sulle sponde del Lago Maggiore, più precisamente nel punto in cui il lago diventa fiume (il fiume Ticino) e il fiume diventa lago. Sono stati tre anni intensi e appassionanti: sono sei le parrocchie che compongono la Comunità, e oltre al ministero parrocchiale si è subito aggiunto il lavoro nella scuola, come insegnante di religione con i ragazzi delle medie.

In queste settimane si sta rinnovando nella mia vita la grazia della chiamata sacerdotale. Lasciare una Comunità dopo appena tre anni è un fatto difficile da vivere, ma che permette tuttavia di sapersi e sentirsi ancora una volta “chiamato” e “inviato” per il bene della Chiesa.

Così, se nel mio cuore c'è la fatica del distacco dagli amici di Sesto Calende, c'è anche l'entusiasmo e la voglia di incontrarvi e di conoscervi, e il desiderio sincero di poter lavorare con voi e per voi, per il bene di tutta la Comunità.

Conosco le mie povertà personali, le mie lentezze e le mie incapacità. Nonostante tutto questo, spero di riuscire a dare il meglio – anzi: tutto! – per servire nel migliore dei modi questa grande e bella Comunità Pastorale.

Un motivo di particolare gioia è l'amici-

zia che mi lega a don Angelo Cavenago. Con lui ho condiviso tutti gli anni di seminario, in cui è nata e si rafforzata una bella amicizia. Ma originario di Agrate è anche un altro sacerdote più “anziano”, con cui ho potuto lavorare in questi tre anni: si tratta di don Lino Rocca, che svolge il suo ministero nella parrocchia di Lisanza, frazione di Sesto Calende. Don Lino poi, ha iniziato il suo ministero nella parrocchia di Usmate, dove appena quattro anni fa sono stato mandato per il ministero diaconale.

Ma se già questo intreccio di conoscenze può farvi pensare a qualche “accordo segreto” che abbia favorito la mia nomina, in realtà, non è finita qui. Legami ancora più forti mi stringono a don Mauro. Dovete sapere che don Mauro ha iniziato il suo ministero nella mia parrocchia di origine, a Marnate (Varese) nel lontano 1973, dove ancora oggi è ricordato con affetto da tanta gente. Per l'amicizia nata in quegli anni, ha poi sposato in miei genitori nel 1979.

La gioia di venire in mezzo a voi è arricchita da questi bei legami che il Signore mi ha donato e che fanno parte della mia vita! Sono allora consapevole di essere mandato tra amici e tra fratelli, tra persone con cui condividere innanzitutto la stessa fede nel Signore Gesù e farla crescere insieme.

Nelle preghiere di questi giorni ritornano nella mia mente i volti e i nomi dei vostri sacerdoti, la bellezza e originalità delle vostre chiese parrocchiali, ma soprattutto la bellezza dei vostri oratori che con la “vastità” e l'ordine che li contraddistinguono, esprimono la generosità e la passione educativa delle nostre tre parrocchie. L'ultimo pensiero di questa iniziale presentazione va allora alle famiglie, ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani: mentre mi unisco alla gratitudine verso don Romeo per il lavoro svolto in



questi anni, vi esprimo tutto il mio sincero desiderio di camminare insieme con voi, di stare al vostro passo, di condividere lo stesso percorso insieme e verso il Signore Gesù, proprio come è capitato ai discepoli di Emmaus, che camminavano e conversavano con Lui.

Spero di poter iniziare presto a camminare con ciascuno di voi, aiutandoci a vicenda nel fare scoprire ai nostri tre oratori la bellezza di camminare nella comunione, nella conoscenza reciproca e nell'amicizia. Se cammineremo insieme così, al passo del vangelo, seguendo il ritmo vitale della fraternità e della comunione, i nostri oratori continueranno ad essere luoghi educativi, capaci di promuovere e seguire la crescita di ogni nostro ragazzo, e anche noi sapremo trovare le energie e l'entusiasmo per annunciare e per proporre la bellezza di crescere in oratorio camminando insieme.

*A presto,
Don Stefano*

Vendemmia Missionaria

Su iniziativa del gruppo missionario di Agrate il 26 settembre si terrà un evento di...vino a cui hanno entusiasticamente aderito anche i gruppi missionari di Omate e Caponago. Il 25 e 26/09 si terrà un sagra di sagrati delle tre chiese parrocchiali (dopo le messe) una vendita di vino gentilmente fornito da un'azienda vinicola agratese. “Vino per la mensa” è l'iniziativa di Omate il cui obiettivo è fornire 500 pasti a settimana per sostenere gli anziani e i disabili che si rivolgono alla mensa per i poveri della diocesi di Emdibir (Etiopia). Questo progetto viene seguito da padre Luciano, oggi vicario pastorale ad Omate. Agrate e Caponago sosterranno insieme un progetto che ha l'ambizione di trasformare il vino in... acqua: il ricavato andrà a p. Luciano Fenaroli, missionario P.I.m.e. in Cameroun, per gli scavi, le trivellazioni, le rifiniture ed il buon mantenimento dei pozzi necessari alla sopravvivenza delle popolazioni del Nord Cameroun, dove i “pozzi sono la vita”. Questa è la prima volta che le realtà missionarie delle tre parrocchie della nostra comunità pastorale lavorano insieme e il clima positivo e collaborativo che si è creato favorirà sicuramente anche altre iniziative future pensando anche ad un cammino formativo e pastorale unitario.

I gruppi missionari della CP Casa di Betania



Vacanze 2010

Omate: “sempre più in là”, a Sauze D'Oulx

Descrivendo l'esperienza unica che in una cinquantina tra animatori, ragazzi, responsabili, cuochi e preti abbiamo vissuto, ci siamo imbattuti in svariate terminologie. I nostalgici, infatti, continuano imperterriti ad utilizzare il termine “campeggio”. Qualcuno preferisce giocare con la parola “soggiorno”. I più astuti tagliano la testa al toro, definendo il tutto “un'avventura”. Tuttavia, ci troviamo d'accordo nell'indicare questi 13 giorni come un “cammino”.

La sveglia delle 07:30 decretava l'inizio di una nuova giornata, durante la quale incontri, giochi, preghiere e canti avrebbero animato gli spiriti. Gite, sudore, camminate e tanta fatica, coloravano di gioia ogni vetta conquistata, fisica o spirituale che fosse. Grazie allo spirito di condivisione, proprio di ogni campeggio che si rispetti, responsabili e ragazzi siamo cresciuti, abbiamo arricchito il



nostro bagaglio culturale con valori indispensabili, che costituivano anche il tema delle nostre giornate a partire dalla preghiera del mattino: la fraternità, la disponibilità, la perseveranza, la provvidenza, ma anche la fatica ed il confronto, sono solo alcuni esempi dei temi che abbiamo affrontato. Tutti, nessun escluso, ci siamo messi in gioco, abbandonando l'egoismo proprio dell'umanità, per metterci in ascolto gratuito delle esigenze di chi ci sta accanto. Ogni giorno abbiamo creduto in noi stessi, riuscendo a mettere in circolo le nostre proprie capacità, condividendole. Abbiamo gioito per le piccole cose che, grazie alla mano di

Dio, capitano quotidianamente. Abbiamo gustato ciò che ci siamo conquistati insieme, perché la fraternità cristiana è uno dei valori più belli che si possano avere. Sono stati tredici giorni intensi, guidati dalla passione, dall'impegno e dalla fede che risiede in ognuno di noi. Tredici giorni che hanno regalato soddisfazioni, gioie e sorrisi. Un'esperienza che ha aumentato in noi la volontà di continuare il nostro cammino cristiano, di renderci missionari che, con gioia, accolgono la parola di Dio.

Benedetta Missaglia

Agrate, Caponago e “L'uomo che piantava gli alberi”: Pila

Una settimana fantastica! Credo che risponderebbe così ciascuno degli 80 adolescenti alla domanda su come sia andato il “caseggio” a Pila. E' stata sicuramente una settimana bella e intensa, in cui ci si è potuti conoscere al di là delle appartenenze parrocchiali, una settimana in cui abbiamo camminato, pregato, riso, ballato, giocato insieme. La storia che ci ha accompagnato lungo tutta la settimana era tratta dal libro “L'uomo che piantava gli alberi” di Jean Giono. La figura del protagonista, Elzéard Bouffier, ci ha indicato come lasciare nel mondo tracce visibili senza mai cercare alcuna ricompensa, attraverso azioni prive di ogni egoismo e dirette dall'ideale di una generosità senza pari.

Le nostre giornate erano scandite dai momenti di preghiera e di riflessione ma anche da quelli del gioco e del divertimento: gli immancabili tornei ci hanno accompagnato nei giorni di “riposo” che

si alternavano a quelli delle gite... ci vuole anche un po' di fatica per godere delle bellezze naturali offerte dalla splendida cornice della Valle d'Aosta!

Mi auguro che durante quest'anno e in quelli a venire ci possano essere altre belle occasioni come questa, che possano permettere ai ragazzi di coltivare le amicizie nate nel corso di questa settimana e di crearne ancora di nuove. Penso che per Agrate e Caponago questo sia stato

veramente l'inizio del cammino comunitario a livello di pastorale giovanile; al di là di mille progetti o iniziative, lo stare insieme e il condividere un'esperienza come quella del “caseggio” ha messo nel cuore dei ragazzi quel senso di comunità che speriamo possa entrare a fare parte del vissuto di tutte le persone.

Marco Tuniz





Sulle orme di S. Paolo: la comunità pastorale in Turchia

Sono le 4 del mattino di venerdì 6 agosto e un pullman carico di 52 assonnati viaggiatori sta per lasciare Agrate per l'aeroporto della Malpensa. Siamo pronti a dare inizio al nostro pellegrinaggio verso la Turchia! Prima tappa: Istanbul, l'antica Costantinopoli che in un tempo ormai lontano reggeva le sorti di questa porzione di mondo. Qui, lungo le assolate e rumorose strade della città, tra le coloratissime e profumate bancarelle dei bazar, rimaniamo affascinati dallo splendore dei luoghi: la Moschea Azzurra, la Basilica di Santa Sofia, l'ippodromo. E ancora, il palazzo di Topkapi, l'antica monumentale residenza dei sultani ottomani, la chiesa di S. Salvatore in Chora con i suoi splendidi affreschi, il Gran Bazar. Visti di giorno o con la luce della lune oppure dal traghetto navigando sul Bosforo, questi luoghi ci permettono di entrare in contatto con la storia e il folklore del popolo islamico. Una città decisamente diversa dalla capitale Ankara, molto più vicina alle nostre grandi metropoli occidentali e tappa obbligatoria nel nostro spostamento verso la Cappadocia. In questa porzione di terra brulla, in cui la notizia di Gesù Cristo arriva già in epoca apostolica e dove, lungo i secoli, si discutono importanti questioni teologiche, visitiamo le affascinanti chiese rupestri scavate nel tufo, le abitazioni troglodite, i "cammini delle fate" e le città sotterranee che i primi cristiani utilizzavano come rifugio

durante le persecuzioni. Il nostro viaggio prosegue poi per Konya, luogo della prima missione dell'apostolo Paolo insieme a Barnaba. È qui che facciamo conoscenza con Mevlana, antico poeta, mistico e filosofo e con la setta dei Dervisci Danzanti. Abbiamo l'occasione di assistere ad una delle loro preghiere, durante le quali questi monaci cantano e danzano la lode a Dio per tutti i suoi benefici. Uno spettacolo unico ed incredibilmente suggestivo! A Pammukkale, che ci accoglie con le sue cascate bianche, ne approfittiamo per un buon bagno termale caldo e fumante. Visitiamo poi la suggestiva Gerapoli e raggiungiamo Efeso, luogo di testimonianza per l'apostolo Paolo. Gli splendidi resti dei monumenti testimoniano il passaggio anche dell'evangelista Giovanni, giunto in questa terra assolata accompagnato da Maria. Proprio insieme alla Madonna concludiamo questo viaggio, con una Messa nei pressi della sua casa. Ci affidiamo a Lei perché, con la grazia del Signore e sull'esempio di S. Paolo, possiamo essere testimoni credibili e gioiosi di quel Vangelo che queste terre hanno senz'altro conosciuto: *"Spirito Santo, al seguito di Maria, madre di Gesù Cristo, possiamo comprendere che le realtà di Dio appartengono agli umili che vivono della fiducia in te. E con questa fiducia possiamo dire: Il mio cuore esulta in Dio"*.

Paolo Sangalli

info & contatti

ORARI S. MESSE - AGRATE feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30
(escluso il giovedì)

in San Pietro: i giovedì
di settembre, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30

chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia:

ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

chiesa dell'Offellera: ore 9.00

ORARI S. MESSE - OMAE feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S. Eusebio

20041 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi - tel. 039-6058710

don Stefano Guidi - tel. 039-650293

don Luigi Corti - tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4

20041 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti - tel. 039-6057625

P. Luciano Teklemariam - tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32

20040 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin - tel. 02-95742113

don Luigi Didoni - tel. 02-9504835

Feste di apertura degli Oratori!

Ritornano nelle prossime settimane i tradizionali appuntamenti delle feste di apertura delle attività dei nostri oratori:

- Agrate, domenica 19 settembre

- Caponago, domenica 26 settembre

- Omate, domenica 10 ottobre

Su www.cpcasadibetania.it saranno pubblicati i programmi di ciascuna festa.



info@cpcasadibetania.it

www.cpcasadibetania.it